CORRIERE DELLA SERA

25-GIU-2023
pagina 30 /
foglio 1

SISTEMI ALIMENTARI A RISCHIO

CLIMA E INFLAZIONE LE MINACCE ALL'AGRICOLTURA

Flussi

Si sta allargando il divario tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, dove le importazioni di alimenti si contraggono

di **Maurizio Martina**

Caro direttore, le importazioni alimentari globali stanno raggiungendo un nuovo record. A segnalarlo è l'ultimo rapporto Fao che indica un volume complessivo di acquisti pari a quasi due trilioni di dollari e un incremento nell'ordine dell'1,5 per cento rispetto all'anno scorso. Si allarga, tuttavia, il divario tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo: mentre i primi espandono le loro importazioni, i secondi le diminuiscono sensibilmente e questa tendenza coinvolge in particolare i Paesi importatori netti di alimenti che contraggono i loro flussi quasi del 5%. Ciò significa che le loro capacità d'acquisto si stanno indebolendo. Le stime suggeriscono anche un probabile aumento delle produzioni per la maggior parte dei beni agricoli. Ma la produzione globale di grano — cereale fondamentale — potrebbe diminuire, anche a causa di fenomeni metereologici estremi come già segnalato in Russia e Australia ad esempio. Tutto questo ci dice ancora una volta che i sistemi agricoli e alimentari sono fortemente vulnerabili agli shock causati dal clima e dalle tensioni geopolitiche.

Lo sappiamo bene anche a casa nostra. L'Istat, pochi giorni fa, ha analizzato l'andamento dell'economia agricola del nostro Paese mettendo in evidenza alcuni dati che meritano attenzione. Flettono il valore aggiunto e il volume delle produzioni, ma va detto che ovunque siccità e aumento dei costi di produzione stanno mettendo in difficoltà i sistemi agricoli. Nei Paesi europei il calo della produzione è stato di circa tre punti a fronte di un aumento dei prezzi che ha sfiorato il 23 per cento rispetto all'anno precedente con crescite addirittura sopra il 40 per cento in Polonia e Ungheria, e sopra il 30 per cento in Germania. Allargando lo sguardo, l'inflazione alimentare rimane alta per oltre il 66 per cento dei Paesi a basso reddito, per oltre 81 per cento dei Paesi a medio-basso reddito e per il 77 per cento dei Paesi a medio-alto reddito. Realtà come Venezuela, Libano, Zimbabwe e Argentina fanno i conti con aumenti addirittura a tre cifre.

Il fatto è che clima e inflazione alimentare si tengono molto più di quanto si pensi. Le condizioni climatiche influenzeranno sempre di più l'andamento dei prezzi del cibo e non è un caso se la Banca Mondiale segnala che la previsione del fenomeno El Niño potrebbe portare a temperature da record che rischiano di limitare ulteriormente i raccolti in particolare nell'emisfero meridionale. Inoltre, diversi divieti alle esportazioni attuati recentemente a causa delle tensioni geopolitiche in atto non hanno aiutato, e ancora si segnalano venti Paesi implementare una trentina di specifici blocchi alle esportazioni di cibo. Ogni restrizione in questo senso non fa altro che peggiorare la situazione.

Certamente sull'andamento dell'inflazione alimentare pesa anche la dinamica attuale del cambio delle valute, in particolare del Dollaro. E non è da sottovalutare l'attenzione sollevata per alcune realtà circa l'influenza dei profitti sull'inflazione alimentare. Quel che è certo è che dover spendere di più per acquistare di meno per alimentarsi compromette in primo luogo le famiglie a basso reddito, le persone più fragili e vulnerabili, ovunque esse siano. Nonostante il calo dei prezzi a livello internazionale, ancora non si vede una diminuzione dell'inflazione alimentare, ma soltanto un rallentamento del ritmo degli aumenti. Davvero troppo poco per non dover mantenere alta l'attenzione e soprattutto l'azione su questo fronte.

Vicedirettore generale Fao

© RIPRODUZIONE RISERVATA